

Lectio: vangelo di Luca 5,1-11

Dio nostro, Padre della luce, tu hai inviato nel mondo la tua Parola, sapienza uscita dalla tua bocca, che ha preso dominio su tutti i popoli della terra.

Hai voluto che essa prendesse una dimora in Israele e che attraverso Mosè, i profeti e i salmi manifestasse la tua volontà e parlasse al tuo popolo del Messia Gesù.

Finalmente hai voluto che lo stesso tuo Figlio, Parola eterna presso di te, divenisse carne e ponesse la sua tenda tra di noi quale nato da Maria e concepito dallo Spirito santo.

Manda ora su di me lo Spirito santo affinché mi dia un cuore capace di ascolto, mi permetta di incontrarlo in queste sante Scritture e generi il Verbo in me.

Questo tuo Spirito santo tolga il velo dai miei occhi, mi conduca a tutta la verità, mi dia intelligenza e perseveranza.

Te lo chiedo per Cristo, il Signore nostro, benedetto nei secoli dei secoli. Amen!

Dal Vangelo di Luca 5, 1-11

¹Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, ²vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. ³Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. ⁴Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». ⁵Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». ⁶Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. ⁷Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. ⁸Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». ⁹Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; ¹⁰così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». ¹¹E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Possiamo distinguere questi momenti:

- 1) Abbiamo un'ambientazione dell'episodio, una descrizione dei luoghi dove avvenne la prima predicazione di Gesù, che insegna dalla barca di Simone (1-3);
- 2) Gesù prega Simone di portarsi al largo per la pesca, la risposta di Pietro e il risultato: una pesca miracolosa. (4-10a)
- 3) la chiamata di Simone e la decisione dei discepoli di lasciare tutto per seguirlo (10b-11)

Tutto è incentrato su di un fatto, la pesca miracolosa, mentre la predicazione di Gesù dalla barca è solo un elemento accessorio e secondario. Il fiducioso abbandono al comando di Gesù, causato dalla fede più che dall'obbedienza (vv. 4-5) e le reazioni di meraviglia e di stupore di fronte al miracolo di Gesù (vv. 8-9), sono presentate da Luca attraverso gli occhi di Pietro.

Il testo

Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennésaret, vide due barche accostate alla sponda.

I pescatori erano scesi e lavavano le reti.

...mentre la folla gli faceva ressa (in greco "giaceva sopra") per ascoltare... Se l'evangelista dice folla significa che c'è un numero crescente di persone. Una folla, curiosa, impaziente... che non è qui per vedere miracoli, ma per ascoltare la parola di Dio: un desiderio di ascolto. Ha compreso di Gesù la sua autorità e sapienza, riconoscono il profeta atteso, mediante il quale Dio parla. E, chi ascolta sente che è proprio il messaggio di cui ha bisogno.

Notiamo qui un cambio di scena. In Luca il capitolo 4 concludeva: *"E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea"* e adesso siamo in Galilea. Ci troviamo nella vita quotidiana. Non siamo nel tempio, non c'è una solennità, nemmeno un rito e una benedizione. Quindi non solo nella sinagoga, Gesù insegna alle folle ovunque.

C'è un primo gruppo di persone, la folla, ma poi anche un altro gruppo, i pescatori: *"vide vede delle barche..."*. Nonostante la folla lo distolga dall'osservare e vorrebbe tutta la attenzione, Gesù volge lo sguardo e vede i dettagli: il lavoro, la fatica dei pescatori. Gesù si preoccupa anche di coloro che non sono nell'area della folla.

La scena che ci viene posta davanti è la riva del lago. Attorno al lago si svolge la vita di molta gente. L'acqua, il mare, viene descritto dagli Israeliti come l'abisso profondo, oscuro... mare simbolo della negazione della vita, è visto come mostro (ricordiamo i salmi che ne parlano).

Notiamo poi l'articolo *"i pescatori"* sottolinea che non sono pescatori in genere ma i proprietari padroni delle barche. E questi pescatori non sembrano interessati. Stanno lavorando! Una sconfitta non pescare niente! La delusione, la rabbia. Questi uomini sono come le barche ormeggiate. La barca non è fatta per stare nel porto, ma per andare nel mare aperto. Dunque uomini spenti, tristi, disoccupati...

Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca

Gesù è schiacciato dalla folla a tal punto che decide di "insegnare" dalla barca di Simone, a poca distanza dalla riva. Gesù si avvicina e che chiede a Pietro di mettergli a disposizione la barca. Gesù conosce Simone perché gli ha guarito la suocera. Simone ha già visto all'opera Gesù che non sale sulla barca di Simone ma vi "entra",

la abita, la vive. Questo movimento di entrare dentro la barca non è una attrazione che dura poco tempo.

E sottolineiamo la modalità comunicativa di Gesù: *“pregò Pietro di spostarsi dalla riva”*. Gesù chiede un favore, non impone. Una delicatezza e sensibilità speciale. Poi si siede e insegna. C'è qui un messaggio significativo, il maestro si siede, vuol dire che è qualcosa di importante che sta comunicando: l'azione del maestro in cattedra. Gesù annuncia “la parola”, diversa dai ragionamenti del mondo. Lo vediamo anche nell'azione: si sono allontanati dalla riva. La barca usata come ambone è la comunità cristiana dove c'è Pietro e il messaggio del vangelo non va confuso con altri messaggi.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti».

Quando ha finito con la folla Gesù si rivolge a Simone e fa un'altra richiesta: “Vai al largo!” Prendi “il profondo”! (le acque profonde), “lanciate!”. Prendere il largo è andare a fondo; non affondare, ma approfondire. L'atteggiamento di chi ricomincia un lavoro serio in profondità.

Questi due verbi: prendi il largo... calate le reti... un imperativo! E' iniziare un'azione nuova. Qui già notiamo la presenza di altri pescatori. Quello che c'era stato prima non ha nulla a che vedere con la nuova pesca. Gesù chiede fiducia a Pietro un po' scettico giustamente. Pescatore esperto è Simone per tutta la notte ha tentato la pesca. Adesso un altro invito: ripartire dopo un fallimento? Ma come si è avvinato Gesù a Pietro? Con rispetto si rivolge a Pietro ma prima ha costruito un tessuto di relazione perfezionato in sguardi, parole soppesate, attenzione, simpatia, stima ... tutti particolari che hanno stupito Pietro. Particolari della “cura”, del “mi interessa la tua vita”, “sei prezioso ai miei occhi”. Gesù uomo affidabile!

E Pietro riconosce in Gesù le qualità del capo. Lo chiama infatti con un termine che indica più “colui che sta sopra”, il capo, che maestro (*epístátes*): un termine di rispetto. Lascia che sia Gesù a dare istruzioni.

Ma siamo in pieno giorno! Gesù chiede qualcosa di inutile per i pescatori. A quell'ora del giorno i pesci sono nel fondo. Pietro rischia! Si espone al ridicolo se non prende niente?

Ci avrà pensato un po' Pietro prima di mettere tutta la sua fiducia! Preferisce comunque fidarsi della parola di Gesù e obbedisce. Anche se: “Non abbiamo preso nulla tutta la notte!”, ...ma me lo chiedi tu!... mi fido. Il fallimento della notte precedente. La fragilità... preludio all'abbandono nelle mani di Dio. E' il momento che ci avvicina, ci tocca nel vivo, è inizio del rapporto con “il maestro”.

“Sulla tua parola...”. Parola (dabar) ha sempre due significati: fatto e parola. La parola è un fatto, è la sua presenza, un evento. In questa parola di Gesù c'è una potenza,

una ricchezza di vita che se accolta può far fiorire forme nuove e inedite di vita. Andare oltre le probabilità umane, oltre la mia esperienza di pescatore, non mi lascio condizionare dagli insuccessi. E la barca avanza verso le acque profonde, verso l'abisso (*eis tò báthos*), senza timore.

Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare

Il colmo dei colmi! Mettere fiducia piena in Gesù e poi?... ci manca solo di perdere anche le barche: doppio fallimento. Non aver preso niente e adesso il rischio di stare senza barche.

Occorre ricordare che l'evangelista non riporta solo un fatto di cronaca, ma una riflessione teologica. Presero una "quantità" enorme letteralmente significa "moltitudine" il riferimento è alla primitiva comunità cristiana. Seguendo la parola del Signore, un invito a gettare le reti verso gli emarginati, gli esclusi, è lì che la pesca sarà abbondante. E le loro reti quasi si rompevano. L'evangelista Luca lo aveva già annunciato precedentemente: "nulla è impossibile a Dio" (Lc 1,37). Dopo una notte infruttuosa, andare a pescare di giorno è impossibile. Eppure accogliendo la parola di Dio quello che era impossibile diventa realtà.

"fecero cenno ai compagni" emerge la presenza degli altri compagni di lavoro come testimoni del miracolo. C'è una fatica da condividere: la fatica fruttuosa della pesca. La parola greca, che traduciamo con "aiutarli" è "*syllabasthai*" che si dovrebbe tradurre con "concepirli" perché è proprio la stessa parola che viene usata per dire che Maria "concepì" nel suo grembo il frutto della sua obbedienza. La Parola di Dio riempie Maria, la stessa Parola riempie le barche.

Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone

Solo più tardi Gesù darà a Simone il nome Pietro. Si tratta forse di una anticipazione letteraria e di carattere giovanneo come la pesca miracolosa. Pietro si getta alle ginocchia di Gesù e vorrebbe informarlo che è peccatore! "Signore, allontanati da me che sono un peccatore" esprime questo: in qualche modo Pietro ha visto in Gesù di Nazaret la gloria di Dio, la bellezza e lo splendore di Dio. "Allontanati", letteralmente "Esci" da me!", "Non starmi vicino!", come a dire: non ce la farò mai a seguirti, a starti dietro, lasciamo perdere e finiamola qui.

Gesù fa osservare a Pietro che le reti non si strappano, la barca non affonda: gli fa vedere e vivere l'abbondanza della sua misericordia. Il Signore fa sentire a Pietro quanto lo ama.

Il testo poi continua lo "stupore aveva invaso lui..." esprime una intensità emotiva: uno sgomento un turbamento, addirittura una paura. Non sanno più che fare né che dire per quello che è capitato. Gesù ha sconvolto la loro vita.

Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».

A Gesù non interessa che Pietro sia un peccatore, non interessa il rapporto di Pietro con la religione, o con Dio; a Gesù interessa che sia un pescatore, cioè il suo rapporto con gli uomini, con l'umanità., aver toccato la sua fragilità. Ecco perché Gesù gli dice: "Non temere".

"Non temere", quindi non preoccuparti di essere peccatore o meno, "d'ora in poi", cioè non guardare il tuo passato, ma guarda il presente e il futuro, "sarai pescatore di uomini".

C'è un futuro che si apre. Dio vede futuro e io e noi? Dove abbiamo fissiamo lo sguardo della vita? Dio ha fiducia. Mi fido di te, dice Gesù a Pietro!

Una missione speciale, perché ti sei fidato, una bellissima promessa! Possiamo anche vedere una similitudine tra la barca e il pescatore Pietro. La vita di Pietro, come la barca vuota, piena di fallimento spiaggiata alla riva e per la parola si Gesù si spinge al largo e avviene l'incredibile: è riempita di vita. Gesù rassicura Pietro, rilancia la sua vita, lo consegna e lo inserisce in una vocazione-promessa, lo chiama ad essere "pescatore di uomini".

Il compito, la missione di andare al largo, su acque profonde, per salvare uomini preda del male, per salvarli da marosi e abissi infernali, da strade perdute, e condurli alla vita!". Qui il termine greco è portare alla vita, tirar fuori dall'abisso caotico, tirar fuori vivi alla vita.

C'è da cambiare proprio lo stile: prima facevi morire i pesci, adesso fai vivere gli uomini. Gesù capovolge la situazione. Si tratta di comunicare agli uomini questa parola di Dio che, se accolta, aiuta le persone a uscire fuori da quel pantano di morte, da quell'ambiente tossico che impedisce alla vita di fiorire.

E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono

Di nuovo i pescatori tirano le barche a terra: dopo il fallimento e dopo il successo. "Lasciarono tutto"... sguardo che guarda al futuro. La vita di questi pescatori è radicalmente cambiata. Anche rimanendo pescatori, anche facendo il lavoro di sempre, ma avendo, in realtà, lasciato tutto. Fare le stesse cose per un altro scopo e con modalità nuove.

Il verbo "seguire" è molto intenso, forte, sconvolgente. Seguire è la conseguenza di chi non è scappato: ha avuto il coraggio di guardarsi allo specchio e poi ha guardato il Signore, e nonostante tutto si è fidato, non di sé stesso, ma di Lui, del suo tutto. Quel niente delle sue reti vuote è diventato il vanto. Gettare le reti sulla Parola del Signore è un piccolo atto di fede, un piccolo atto di fiducia, che impegna per una

giornata, tanto quanto ci vuole per calare le reti e ritirarle su; ma lasciare tutto e seguirlo, vuol dire impegnare tutta la propria esistenza. Questo non è possibile senza avere intravisto nella vita di Gesù la presenza stessa di Dio, dell'amore e della santità di Dio. Ed il legame con il Signore diventa definitivo.